

Giampiero Rossi

MILANO Il «day after» dell'accordo separato per il contratto dei metalmeccanici scuote il mondo sindacale con nuove, forti tensioni. Il segretario della Cisl, Savino Pezzotta, è di nuovo al centro di una contestazione, che a sua volta genera uno strascico di parole pesanti che nemmeno l'immediata solidarietà di Guglielmo Epifani e di tutta la Cgil riesce a placare. Anche perché dai palazzi della politica targati centro-destra c'è chi sceglie di gettare benzina sul fuoco, con spericolati accostamenti con il delitto Biagi.

La scintilla che ha fatto divampare la nuova ondata di polemiche è stata una contestazione contro Pezzotta, avvenuta ieri mattina a Lucca dove il leader della Cisl stava partecipando all'inaugurazione di una nuova sede del suo sindacato. Un gruppo composto da una trentina di persone ha iniziato a scandire «venduti» e «ladri». E, secondo quanto hanno riferito fonti della stessa Cisl, si sarebbe trattato di «militanti della Cgil».

Immediata, dunque, la reazione del segretario della Cgil, Guglielmo Epifani: «Per quel che riguarda la Cgil, episodi di intolleranza verso chiunque, sedi sindacali e dirigenti di qualsiasi organizzazione, non sono tollerabili - ha dichiarato da Pra-

“

Prima ondata di proteste in tutt'Italia contro l'intesa per i metalmeccanici Angeletti: la Fiom è estremista e inutile



Il segretario della Cisl: sono preoccupato di questo clima. Accetto i fischi, ma non sono venduto. Volontè (Udc): c'è una situazione simile all'omicidio Biagi

”

# Contratti separati, Pezzotta contestato

Immediata la solidarietà di Epifani: episodio gravissimo. La destra soffia sul fuoco



Una manifestazione dei metalmeccanici a Milano. Daniel Dal Zennaro/Ansa

to, dove di lì a poco avrebbe peraltro incontrato lo stesso Pezzotta - I dirigenti della Cgil, compresi i dirigenti dei metalmeccanici, si dovranno adoperare assolutamente perché queste cose non accadano. Altro è la critica e il diritto di critica che ogni cittadino e ogni lavoratore ha il diritto di esercitare».

E poco dopo, all'arrivo del segretario Cisl al Museo del tessuto, dove era previsto un incontro con i tre leader sindacali, Epifani si è unito agli applausi di una parte della platea.

Ma tutto ciò non è bastato a

placare le ire di Pezzotta: «È un clima che non mi piace e mi preoccupa, non tanto per la mia persona ma perché a forza di alimentare queste cose non si sa mai cosa succederà... Io ho grandi preoccupazioni. Quello accaduto è un episodio grave perché la mia organizzazione stava facendo una sua iniziativa, in un suo spazio. Quando sono arrivati questi lavoratori si sono messi a gridare anche durante il rito religioso, mancando rispetto di tutti con insulti estremamente gravi». E informato del fatto che Epifani aveva già convocato a Roma i vertici della Ca-

mera del lavoro di Lucca per fare chiarezza, Pezzotta ha risposto secco: «Non mi interessa».

Ma se il segretario Cisl fa solo velate allusioni al «clima» che farebbe da contorno alle contestazioni nei suoi confronti, ci pensa il capogruppo dell'Udc Luca Volontè, da Roma, a soffiare sul fuoco con parole pesantissime: «Nelle ultime settimane si è passati dagli attentati a sedi sindacali a contestazioni pesantissime e allarmanti nei confronti di Pezzotta. Il clima anche nella società italiana si fa greve e sempre più assomiglia a quello che precedette

l'attentato a Marco Biagi - dice l'onorevole - tutti sappiamo di portare la responsabilità di ciò che comunichiamo all'opinione pubblica e tutti conosciamo quali effetti abbiano termini come «regime» e «venduto». Già un anno fa qualcuno si sentì in dovere di prelevare le pistole dal cassetto per sparare al «nemico».

E non sono leggere neanche le parole di Luigi Angeletti, segretario della Uil, che però punta l'indice contro la Fiom in particolare, che a suo giudizio «si sta sempre più trasformando in una organizzazione politica estremista. E dal punto di vista sindacale mi sembra quasi un sindacato inutile». Frasi che, in un clima del genere, non possono agire altrimenti che da ulteriore detonatore.

Ma ieri, tuttavia, è stata ancora una giornata di lotta «tradizionale». In tutta Italia i lavoratori metalmeccanici hanno indetto scioperi e presidi di protesta contro l'accordo separato per il nuovo contratto nazionale che hanno bloccato le attività produttive in molti stabilimenti, dalla Fincantieri di Ancona alla Fiat Avio di Pomigliano d'Arco, con adesioni in media del 65 per cento, secondo la Fiom.

E questa mattina, alle 10, in piazza della Loggia, a Brescia (dove sono attese cinquemila persone), si tiene l'assemblea dei delegati delle tute blu della Cgil.

## Art. 18, musica per il sì

MILANO Con una festa di musica e animazione il Comitato promotore del Referendum sull'art. 18 e il Comitato nazionale per il sì aprono domani a Milano la campagna elettorale in vista della consultazione del 15 giugno. La manifestazione, condotta da Franca Rame, si svolgerà dalle 17 alle 24 e alternerà testimonianze e discorsi politici a musiche e animazione. Per la parte spettacolo sono, tra gli altri, annunciati Dario Fo, Moni Ovadia e Cristiano De André. Per quanto riguarda gli interventi dei politici sul palco si alterneranno Fausto Bertinotti, Vittorio Angeletti, Tom Benetollo, Alfonso Pecorella Scario. È previsto anche un intervento di Gianni Rinaldini, leader della Fiom.

## Però si sciopera insieme

Pubblico impiego e Poste, iniziative unitarie dei sindacati

ROMA Lavoratori del Pubblico impiego pronti a scendere in sciopero per il rinnovo del contratto, scaduto a dicembre del 2001. La protesta, proclamata unitariamente da Cgil Funzione pubblica, Fps-Cisl e Uil Fpl, prevede l'astensione dal lavoro per 48 ore. Le prime 24 ore sono indette per il 19 maggio, le seconde saranno effettuate solo nel caso in cui la vertenza non dovesse sbloccarsi.

Ad incrociare le braccia sono i lavoratori di sanità, enti locali e parastato, ma ad attendere un nuovo contratto sono anche quelli di scuola, agenzie fiscali e Presidenza del consiglio. In tutto si tratta di 2,5 milioni di lavoratori. L'unico contratto del comparto già

rinnovato è quello dei ministeriali (106 euro medi di aumento a regime), per il quale è in dirittura d'arrivo la firma definitiva. «La nostra pazienza è finita», dichiara Gian Paolo Patta (Cgil). «Se Tremonti pensa di finanziare il deficit dello Stato non rinnovando i contratti pubblici e se i presidenti delle regioni vogliono coprirsi dietro questa situazione devono sapere che avranno la risposta che meritano», aggiunge Laimer Armuzzi, Cgil-Fp. Intanto la prossima settimana dovrebbe svolgersi il vertice tra il vicepremier, Gianfranco Fini, e i ministri Tremonti e Mazzella proprio per esaminare il nodo delle risorse economiche per i contratti di sanità ed enti locali. «Il

governo sta mettendo in discussione il protocollo di febbraio - afferma il segretario Cisl Dino Sorgi nella relazione introduttiva all'assemblea che ieri ha deciso gli scioperi - e la stessa centralità della negoziazione, con provvedimenti e iniziative che sono fuori dal percorso negoziale». Il problema è anzitutto quello dell'entità degli aumenti. «Ora il governo ci dice che il 5,56% non vale più per i contratti ancora da chiudere, che il protocollo era da intendere solo per i ministeriali e non per gli altri», spiega Salvatore Bosco (Uil). Ma le organizzazioni sindacali sottolineano anche la mancata convocazione dei tavoli regionali sulle privatizzazioni e le esternalizzazioni e l'intenzione

da parte del governo di superare il decreto che ha introdotto nel pubblico impiego la contrattualizzazione del rapporto di lavoro.

Ma il fronte degli scioperi unitari non si ferma al pubblico impiego. Anche le Poste sono sul piede di guerra. È già proclamato lo sciopero nazionale di tutti i lavoratori dell'azienda per il 16 maggio. Ma quello «è solo il prologo della fase di conflitto che si è aperta», avverte Mario Pettito della Slp Cisl. «Il 16 maggio bloccheremo tutti i servizi postali per il mancato rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel dicembre del 2001 perché l'azienda non fornisce risposte sulle disponibilità economiche, nonostante l'utile di bilancio. È stupefacente - prosegue - che il management pensi solo alla quotazione in borsa delle Poste». Il sindacato denuncia relazioni industriali inesistenti, continue violazioni delle regole contrattuali e dei diritti dei lavoratori. Non mancano pesanti responsabilità del governo, che ha tagliato i rimborsi (42 milioni di euro) per gli oneri impropri sostenuti dalla società.

## L'intervista

Cesare Damiano

responsabile lavoro DS

Felicia Masocco

ROMA Cesare Damiano responsabile Lavoro dei Ds. Di fronte a quanto sta accadendo nei rapporti tra sindacati con un accordo separato sui metalmeccanici, le scelte sul Patto per l'Italia e sull'art. 18 ritengono che si stia creando un bipolarismo, una forbice tra due diversi modelli di fare sindacato?

«Non credo che si possa parlare di bipolarismo sindacale e credo che bisogna combattere una deriva di questa natura qualora dovesse manifestarsi, ci troviamo di fronte a delle divisioni sindacali anche importanti ma che non configurano ancora una tendenza strutturalmente divaricata. Accanto all'accordo separato dei metalmeccanici per fortuna abbiamo piattaforme e accordi unitari per altri contratti, e su argomenti come la pace, il terrorismo, il Mezzogiorno, le pensioni, il confronto con Confindustria sullo sviluppo i sindacati hanno un'importante elaborazione comune. Quindi non c'è una tendenza uniforme. Al tempo stesso credo che vada visto con preoccupazione quanto si è determinato tra i metalmeccanici. Sul bipolarismo sindacale mi pare che si possa dire che Cgil, Cisl e Uil abbiano una visione comune: tutti comprendono che se si dovesse determinare una

divisione strutturale corrispondente alla divisione nel campo politico significherebbe la fine dell'esperienza del sindacalismo confederale così come si è determinata dagli inizi degli anni 40 sia pure con le sue alterne fortune. Perché inevitabilmente avremmo una parte del sindacato proiettato in un ambito puramente proletario e un altro in un ambito corporativo e subalterno ai governi».

L'accordo sui metalmeccanici però è separato ed è pesante, in sé e per i rapporti tra sindacati. Oggi (ieri, ndr) Epifani ribadisce il suo giudizio negativo, ma dice anche che ci vuole una legge sulla rappresentatività e che il centrosinistra dovrebbe metterla tra i punti qualificanti dei suoi programmi. È possibile?

«Intanto mi auguro che la situazione dei metalmeccanici non faccia scuola, ma resti un'anomalia. In ogni caso sono convinto che il nodo della rappresentatività accanto a quello della rappresentanza si ponga sia sul terreno politico che su quello sociale. Il nodo della rappresentatività è stato disciplinato dalla legge Bassanini nel settore pubblico sulla base di una elaborazione di Cgil, Cisl e Uil negli

anni 90. Credo quindi che il problema possa trovare soluzione se esiste la capacità di un compromesso sindacale. Nessuna legge può saltare l'opinione unitaria del sindacato altrimenti correremmo il rischio di comportarci come il governo del centrodestra che punta alla divisione sindacale per un suo indebolimento. Per una validazione democratica degli accordi lo schema della Bassanini si basa sul

criterio del voto dei lavoratori e il numero degli iscritti certificato, e - ripeto - è stato voluto da Cgil, Cisl e Uil. Può essere trasferito nel settore privato a mio avviso, funziona egregiamente anche se non prevede il ricorso al referendum tra i lavoratori anche perché conferisce ai sindacati stipulanti la legittimità alla firma di un accordo. Sarebbe un forte deterrente per percorsi separati e in qualche modo

«obbligerebbe» a percorsi unitari». Anche perché le divisioni stanno creando situazioni come le contestazioni ai leader della Cisl, l'ultima a Lucca. Di fronte a una parte che decide anche per chi non è d'accordo non si corre il rischio di veder moltiplicati questi episodi?

«In trent'anni di sindacato nei metalmeccanici e non solo ho preso la mia dose di fischi soprattutto nel corso degli anni 70, nel '76, o anche nel '92. L'unità sindacale non è una passeggiata, è sempre stata una conquista. Qui però siamo di fronte a situazioni che non vanno tollerate o comprese: perché un conto è contestare una situazione, un altro è pensare che chi ha un'idea diversa dalla tua sia un «venduto» o un «traditore». È una tendenza da contrastare, è pericolosa per il futuro del sindacato e per il mantenimento della normale dialettica, sono forme di estremismo che non possono trovare indulgenza, tant'è che la Cgil per prima le condanna così come le abbiamo condannate noi. Non possiamo assistere inerti ad elementi di preoccupante degenerazione nelle relazioni sindacali, questa deriva va fermata perché il problema dell'unità del sindacato, della democrazia nel sindacato, del profilo confederale del sindacato, non è un problema solo dei sindacalisti o dei lavoratori, è un bene prezioso per il futuro di questo Paese».

## Accogliere la nascita dei bambini e dei genitori

Lunedì 12 maggio 2003  
ore 9.00/19.30  
Camera dei Deputati,  
Piazza Marini  
Sala conferenze  
Roma, via del Pozzetto 158



CONSULTA NAZIONALE DE  
L'INFANZIA E ADOLESCENZA  
GIANNI RODARI

Presidente  
Anna Scrafini

Introduce  
Alberta De Simone

PRIMA SESSIONE  
I problemi da affrontare

Comunicazioni di  
Bollea, Baronciani  
Basevi, Morano, Papa

Intervengono  
Agostini, Amati, Arsleri  
Bartolini, Borrello  
Calzoni, Capitelli  
Chiaromonte  
Cilumbriello, Cirillo  
Fantini, Galeotti  
Guidi, Infreri, Labate  
Lasbi, Mancina  
Menosso, Pantano  
Parsi, Pisa, Schmid

Conclude  
Piero Fassino

Ore 13.30/14.30 buffet

SECONDA SESSIONE  
Le ipotesi di risposta

Comunicazioni di  
Braibanti, Gori, Loperfido  
Sarti, Corchia, Pellegrini

Intervengono  
Antezza, Bassoli, Bettoni  
Cogo, Costantini  
Di Matteo, Fronte, Giusto  
Gnechhi, Martelli  
Mezzabotta, Mussi, Natoli  
Nazzaro, Nicoli, Pezzopane  
Pollastrini, Rodano  
Rotondo, Ruggiero  
Scarano, Spinelli, Zanotti

Conclude  
Livia Turco



In collaborazione con  
i Gruppi parlamentari DS-Ulivo  
della Camera e del Senato  
Info: 05 8711338 - 06 87523551

Il bipolarismo ci porterebbe indietro di quarant'anni Cgil, Cisl e Uil non lo vogliono

”

LEGGENDO,  
LO SGUARDO  
VA VERSO DESTRA.  
L'ANIMA  
VERSO SINISTRA.

Dal 18 maggio la nuova **Liberazione** è in edicola. Cambia la grafica, non le idee.

”